

I belli o gli impossibili

Linguistica Un repertorio di parole e locuzioni inglesi e le loro prospettive in un originale libro di Antonio Zoppetti

Stefano Vassere

Nell'affollata quanto qua e là un po' leggera e scientificamente malsicura prospettiva degli studi dedicati alla prepotenza dell'inglese sull'italiano, Antonio Zoppetti si segnala da qualche tempo per approcci originali e improntati a una sacrosanta aria di novità. Giusto un anno fa, per esempio, il suo *Diciamolo in italiano. Gli abusi dell'inglese nel lessico dell'Italia e incolla* portava parecchi temi che sarebbe opportuno frequentare per rinfrescare un po' il settore: la concezione dell'inglese come moderno *latinorum*, che svela una tentazione tutta italiana della ricerca di una lingua alternativa per la propria promozione socioculturale; l'indagine contrastiva sul costume e gli atteggiamenti verso l'inglese messi in pratica dalle altre grandi lingue di cultura e di tradizione; gli pseudoanglicismi intesi come semplici ibridazioni periferiche del sociolinguisticamente vastissimo mondo dell'anglofonia; la promozione militante dell'italiano sulla scorta dei suoi poteri morbidi, dolcezza, *sex appeal*, affetti, passioni.

Perché invece di dire «bad girl», non usiamo «ragazzaccia» o, meglio ancora, «malafemmina»?

Per contro, questo nuovo *Letichettario. Dizionario di alternative italiane a 1800 parole inglesi* ha certamente la forza e i vantaggi della rassegna, del repertorio alfabetico; e concede l'opportunità della categorizzazione e la derivante lettura chiara di tendenze. Definire scatoline dove inserire gli anglicismi in italiano è, nella massa, più facile, e aiu-

ta anche a capire il fenomeno, dandogli ordine e poi descrivendolo in modo parlante.

Gli anglicismi possono essere prima di tutto belli: *acquascooter*, per esempio, è simpatico (oltre che inesistente in inglese), perché non è proprio una «moto d'acqua», è più uno *scooter* appunto, che non si guida a cavalcioni ma a gambe strette; e lo *scooter* è la più italianamente gentile delle moto. Poi, i termini inglesi possono essere anche impossibili (da tradurre): «cuscinino salvavita» per *airbag* non va bene; così come *baby-sitter* difficilmente diventa «bambinaia» o «governante». L'essenza più o meno c'è, cambia il colore semantico-lessicale; o, se proprio la vogliamo dire come i tecnici, c'è la denotazione ma manca la connotazione: *bambinaia* dà l'idea di serialità (una che ne cura molti, che ne tiene in braccio uno di qua e uno di là con aria stanca), la *governante* è il più delle volte percepita come una beffana.

Non c'è una traduzione per tutto, però per alcuni anglicismi ci sarebbero soluzioni italianamente illuminanti e non si capisce perché la comunità dei parlanti ancora non ci abbia pensato. Zoppetti ne ha alcune geniali: *bad girl*, tra gli altri, potrebbe diventare «ragazzaccia», ma anche «malafemmina», bello e mediterraneo. Qui, all'essenza lessicale, al nucleo comune di significato, l'italiano aggiunge il proprio odore e torna ad azzardare una sua supremazia linguistica e socioculturale.

Infine, questo libro ha la seduzione di una evidente fantasia, che si esprime in una grafica libera e ardita, piena di ironia e disegno. Freccie, rinvii, appunti tratteggiati a mano, riquadri: ogni pagina è come una tavola e andando a vedere nel *colophon* si scopre che questo mondo è parte di un progetto di creazione di libri che si chiama *elinor marianne*, come le due

sorelle di *Ragione e sentimento*. «Elinor e marianne» è, ci dice il sito *web*, un laboratorio grafico femminile, «dedicato alle lettrici appassionate, alle accumulatrici seriali di libri».

Scoperto questo, chiusa la serie dell'*Etichettario*, una specie di sospetto rimane un po' lì e se ne va a fatica: non sarà un errore combattere l'inglese dilagante con i decreti e le prove di forza, contrapponendovi l'italiano e la sua spendibilità come se fosse una specie di merce di scambio? Non sarà forse una forza gentile, come le femmine di Jane Austen, parenti dell'intelligenza ma anche dell'emotività, a darci una mano, a farci «dire in italiano»? In fondo, nei secoli e per secoli, con la musica, le belle arti, le lettere, è stato così. No?

Bibliografia

Antonio Zoppetti, *Letichettario. Dizionario di alternative italiane a 1800 parole inglesi*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018.

